



**Atlante**

Revue d'études romanes

**18 | 2023**

**Écritures de l'exil au féminin : de la transgression au métissage**

---

## Giuseppina Turrise Colonna (Palermo 1822 - Palermo 1848)

Chiara Natoli

---



**Edizione digitale**

URL: <https://journals.openedition.org/atlante/29383>

DOI: 10.4000/atlante.29383

ISSN: 2426-394X

**Editore**

Université de Lille – Laboratoire CECILLE ULR 4074

**Notizia bibliografica digitale**

Chiara Natoli, «Giuseppina Turrise Colonna (Palermo 1822 - Palermo 1848)», *Atlante* [Online], 18 | 2023, online dal 01 avril 2023, consultato il 19 août 2023. URL: <http://journals.openedition.org/atlante/29383> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/atlante.29383>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 août 2023.

All rights reserved

---

# Giuseppina Turrisi Colonna (Palermo 1822 - Palermo 1848)

Chiara Natoli

---

- Tra il 1821 e il 1860 l'Italia meridionale fu teatro della stagione di moti rivoluzionari che determinarono la fine del Regno delle due Sicilie e l'avvento del Regno di Italia. È ormai accertato da rilevanti studi quanto significativo sia stato il ruolo di poetesse e scrittrici nel contribuire alla definizione dell'immaginario patriottico ottocentesco italiano, offrendo uno sguardo politico e personale sui fatti risorgimentali e rivisitando il repertorio retorico identitario da una prospettiva di genere.<sup>1</sup> Non di poco conto in questo scenario è il caso delle poetesse siciliane che, sebbene non note oggi al grande pubblico, accompagnarono la stagione risorgimentale con i propri versi, anche prendendo parte, in taluni casi, alle rivolte.
- A spiccare tra queste vicende è la produzione poetica di Giuseppina Turrisi Colonna, giovane poetessa palermitana capace, nei propri versi, di elaborare una consapevole prospettiva femminile che si esprime nel personale canto patriottico teso a tratti a rivendicare spazi di libertà per le donne. Nata a Palermo da famiglia aristocratica, Giuseppina ebbe una sorella, la pittrice Anna Turrisi Colonna, e tre fratelli: Giuseppe, Antonio e il più noto Nicolò, patriota della rivoluzione del '48 e senatore del Regno di Italia. Suo precettore privato fu il classicista toscano Giuseppe Borghi, stanziato in Sicilia tra il 1835 e il 1838, con il quale intrattenne a lungo anche una fitta corrispondenza epistolare quando egli fu costretto dalle autorità borboniche a lasciare l'isola. Pur restando sempre legata a Borghi, al quale la giovane sottopose a lungo la propria produzione lirica cercandone l'approvazione, nuovo precettore di famiglia divenne Francesco Paolo Perez, intellettuale palermitano, liberale e antiborbonico. Immersa in tale ambiente culturale liberale e antimonarchico, Giuseppina Turrisi Colonna praticò la poesia fin da giovanissima. Accanto alla formazione maturata sugli autori latini e greci, furono suoi modelli privilegiati scrittori e poeti moderni quali Byron, Manzoni e Leopardi. Le sue raccolte poetiche comprendono versi di argomento religioso; componimenti di argomento familiare e autobiografico offerti ai membri di casa Turrisi Colonna; testi interamente consacrati a figure della tradizione letteraria, e

in particolare un inno a Torquato Tasso e un'ode a Gaspara Stampa; volgarizzamenti e riadattamenti dal greco antico; componimenti dedicati a figure contemporanee, tra i quali un nutrito insieme di testi rivolti a Lord Byron; versi di argomento storico-civile. A quest'ultimo genere appartengono testi dedicati a personaggi femminili della storia antica e moderna, assunti ad esempio di eroismo, e versi attraversati da un fervente patriottismo siciliano, tra cui la canzone *Alla patria*, e due componimenti *Alle donne siciliane*. Nel 1845, viaggiando tra Napoli e Firenze, Turrisi Colonna entrò in contatto con alcuni degli intellettuali che animavano l'ambiente liberale italiano di quegli anni, da Gino Capponi a Giovan Battista Niccolini e Giuseppe Giusti. A Firenze, nel 1846, pubblicò per Le Monnier la propria raccolta di *Liriche*. Tornata a Palermo e sposatasi con il principe Giuseppe De Spuches, morì dopo aver partorito, nel 1848, a soli ventisei anni, mentre in città si svolgeva la rivoluzione. Le sue poesie furono ripubblicate dal marito nel 1854, in un'edizione che include anche alcuni testi inediti. Successivamente le liriche furono raccolte e pubblicate da Francesco Guardione, la cui edizione del 1915 rimane tuttora il principale testo di riferimento per le poesie dell'autrice.

- 3 I versi di Giuseppina Turrisi Colonna sono ispirati da un fervente patriottismo coerente con gli ideali che animano la rivolta palermitana del '48 e che probabilmente la poetessa dovette intercettare nel vivace ambiente culturale e politico che attraversava la casa paterna. Tuttavia, non vi si riscontrano specifici riferimenti alle vicende storiche in corso, né diretti attacchi antimonarchici e antiborbonici. I testi sono piuttosto attraversati da un ideale patriottico intriso di letterarietà e fondato su valori di libertà ed eroismo in nome dei quali la poetessa invita la Sicilia alla riscossa. Che la patria, cui Turrisi Colonna dedica una canzone, non sia la nascente nazione italiana, ma piuttosto la sua Sicilia, è la stessa poetessa a esplicitarlo, invocando la terra natia nel proprio canto patriottico di invito alla rivolta, (« O mia Sicilia »), nella più classica delle esortazioni della tradizione letteraria della lirica civile di ascendenza petrarchesca mediata dalla solida conoscenza dei *Canti* leopardiani. La poesia dell'autrice palermitana è del resto permeata da una forte conoscenza letteraria, frutto di educazione, studio e passione. I riferimenti ai modelli sono spesso esplicitati nelle sue liriche, che spaziano dai classici antichi agli autori della tradizione letteraria italiana fino ai contemporanei romantici. Nella canzone *Alla patria* sono citati Dante, Alfieri, Tasso, Foscolo, Monti e Leopardi, quali esempi di gloria nazionale, cui la poetessa si addolora di non poter far corrispondere altrettante nobili voci siciliane, a riprova tanto della matrice ideale e letteraria del suo patriottismo quanto dell'orizzonte regionale e indipendentista. L'amore per il poeta di Recanati si riscontra diffusamente nei suoi versi, nella rivendicazione di un'inquietudine privata, sublimata nel rapporto con il paesaggio naturale e nel rimaneggiamento del tema della memoria, che nel componimento *La sera* ereditano da Leopardi anche l'uso dell'endecasillabo sciolto oltre che un insieme di reminiscenze rimandanti al motivo lunare.
- 4 In questo tempio letterario tracciato da continui riferimenti e citazioni, si fa strada nitidamente una linea femminile più volte rimarcata che, accanto ai modelli maschili, erge a proprie Muse dichiarate figure quali Saffo, Nina Siciliana, Vittoria Colonna. E ancora Giovanna D'Arco, citata a più riprese, Gaspara Stampa, cui Turrisi Colonna dedica una canzone, e Madame de Staël, amata autrice contemporanea. Alle donne della letteratura classica e italiana si rivolge la poetessa nei versi d'esordio della poesia *Alla patria*, così come in un componimento, intitolato *Canzone*, apparso in un volumetto pubblicato a Palermo nel 1841, contenente sedici testi originali, e una traduzione da Byron, con cui la giovane debutta sul mercato a stampa. Nella propria *Canzone* l'autrice

si scaglia contro la sorte toccata al genere femminile, «sesso men forte» destinato storicamente a una vita rinchiusa tra le mura domestiche e privata di possibilità di gloria e fama. Proprio rispetto a tale modello sociale, le donne della letteratura sono citate quali esempi di ribellione a una sorte già determinata dall'appartenenza al proprio genere e pertanto indicate quali alternative cui ispirarsi. L'attenzione alle biografie di donne esemplari affianca alle muse letterarie gli esempi di eroismo femminile tratti dalla storia antica e moderna o dalla tradizione biblica. È il caso della canzone *Ad Aldruda*, figura medievale e nobildonna romana alla guida delle truppe che liberarono Ancona dall'assedio del Barbarossa e dei veneziani, della canzone *A Giuditta*, di cui si ricorda l'eroismo nella decapitazione del generale assiro Oloferne, e del componimento a *Maria Stuarda*, elevata ad esempio di sofferenza e morte innocente in virtù del proprio cattolicesimo.

- 5 Accanto a questi ritratti illustri, la poetessa dedica vari componimenti a donne in vista nel proprio ambiente aristocratico, come nel caso della Granduchessa Olga di Russia in soggiorno a Palermo con la famiglia imperiale tra il 1845 il 1846, ma anche a figure sconosciute e marginali, come l'anonima giovane monaca protagonista di una breve ode. Significativi per comprendere il patriottismo di genere di Giuseppina Turrise Colonna sono i due componimenti dedicati *Alle donne siciliane*. Il primo, che qui si riporta, fu accolto e pubblicato in un'appendice dedicata alla poesia femminile, nell'antologia *Parnaso Italiano*, pubblicata nel 1843 a Parigi, che raccoglieva versi dei poeti italiani contemporanei. Successivamente il testo fu integrato nella raccolta *Le Monnier* del '46. In questi versi la poetessa invita le donne a rendere lustro alla patria tramite l'esercizio della poesia e chiama in causa, come altrove nelle proprie liriche, l'esempio della poetessa Nina siciliana, collocata idealmente alle fondamenta della tradizione letteraria italiana, quale precorritrice della poesia di Dante e quale esempio di donna che dismettendo i panni marginali imposti al genere femminile («disdegnando la gonna»), compie una scelta di libertà. Amor di patria e letteratura si fondono dunque in una prospettiva di genere che lambisce esiti pacifisti nei versi in cui l'autrice invita le donne a praticare l'arte dei carmi, ben più nobile «dell'ira e delle spade», «di tenzoni e d'armi», ovvero della maschile pratica della guerra.

#### *Canzone*<sup>2</sup>

È ver della natura,  
 Degli uomini, del ciel crudele, ingrata,  
 È la legge per voi, sesso men forte.  
 Legge, che d'onorata  
 Opra inceppa l'ardir, legge che impone  
 Ardue, ascose virtù nella prigione  
 Delle segrete mura.  
 Ma peggior d'ogni legge, e d'ogni sorte  
 Vi travolge, v'oscura,  
 E di fole v'appaga e di mollezza  
 La lusingata fragile bellezza.

Tal non fosti, dolente  
 Saffo, o spirto gentil: vive la cetra  
 Vive il foco, il tuo amor, Musa più vera!  
 Un sol cor di pietra  
 Non s'accese a' tuoi versi. Ah! per quel core

Dell'universo il desiato onore  
 Pagavi amaramente.  
 Non fur sì orrendo i giorni suoi, non era  
 Sì lugubre la mente  
 Della sicura Nina; e se fu grande  
 Col sangue non comprò le sue ghirlande!

E tu, Vittoria, oh come  
 Degna tu fosti d'immortal guerriero,  
 E all'insidie togliesti, al procelloso  
 onor d'offerto impero.  
 Non udì femminil canto soave  
 Italia dopo te: spregiar l'ignave  
 L'allor delle tue chiome.  
 Esulta, o Gallia, e vanta il glorioso  
 Invidiato nome,  
 Di lei, che vinse nell'eterne carte  
 Viril possa, a allibir fe' Bonaparte!

Oh Saffo, o Nina, o mia  
 Vittora, o mia Staël, Muse immortali!  
 O voi beate fra gli amori e l'armi  
 Apriste agli anni l'ali!  
 Passar que' giorni e quegli eroi; non resta  
 Che del dolor la cetra a chi funesta  
 Gelida età sortìa  
 Suonin rampogna almen, suonin miei carmi  
 Alla fiacca genia,  
 Se agli studi severi, alle leggiadre  
 Opre tu invan non mi crescesti, o madre

### *Alle donne siciliane*<sup>3</sup>

No, benché il tempo muta  
 La fortuna dei regni e delle genti,  
 Non han foglia perduta  
 Le tue belle corone, o Patria mia!  
 I sensi e le parole  
 Vivon di quanti meditar nascosi  
 Negli ozj generosi;  
 Vivon ancora gli altissimi portenti  
 Dei campion vetusti.  
 Primieri nei cimenti  
 Fra lance, e spade, e riversati busti.  
 Deh sì lieto per noi rifulga il sole;  
 Deh, come il cor desìa,  
 In noi l'ardire dei Sicani Eroi,  
 L'antica tempra si rifonda in noi!

Se la benigna etade

I petti nostri al paragon non chiama  
Dell'ira e delle spade,  
Oh né caldi pensier, nell'opre oneste  
Si riconforti l'alma!  
Assai più giova di tenzoni e d'armi  
La bell'arte dei carmi,  
Che il sorriso di pace e gli ozj brama,  
E ne lusinga e regge  
A magnanima fama,  
D'ogni affetto maestra e d'ogni legge.  
Vile chi sdegnava la sudata palma!  
Saprà, nelle funeste  
Cure invilito, nei piacer bugiardi,  
Come il rossor, se pur l'infiamma, è tardi.

E da quest'almo suolo  
Arditamente d'animosa donna  
Aprivan gl'inni il volo.  
Oh quel vanto perché più non s'agogna  
Da libero pensiero?  
Perché l'umil cure e l'ozio indegno  
Tolgon foco all'ingegno  
Se qui, di senno e di virtù colonna,  
Qui preparava Nina,  
Disdegnando la gonna,  
Al divino Alighier l'arpa divina?  
Deh, mel credete, ch'io favello il vero,  
Il celarsi è vergogna.  
Sorgete, o care, e nella patria stanza  
Per voi torni l'ardire e la speranza.

Giovinezza non dura  
Sulle gote vermiglie e sul bel crine  
Per letizie o per cura,  
E tutti spegne dell'etate il gelo  
Quanti fiorian dilette,  
Finché si scavi all'ultima percossa  
Un'obliata fossa.  
Deh men crudeli di quaggiù le spine  
Il bell'oprar ne renda,  
Ben nate cittadine  
E del loco natio l'amor v'accenda.  
Più sicure dovizie agli intelletti  
Non piovon dal cielo;  
Né soave lusinga o dolce incanto  
È qui verace, ove sol dura il pianto.

Sicilia in noi riscossa  
Rintegrerà l'indomito ardimento,  
Le leggi sue, la possa.

Ahi! smisurato divampava intorno  
 Il morbo furibondo,  
 E le rapia l'alme più calde, i primi  
 Esempj sublimi.  
 Senz'ira, senza onor, senza cimenti  
 Un popol si moria  
 Derelitto, sgomento,  
 Per le case dolenti e per la via!  
 Quanti del sogno che più ride al mondo  
 Eran sul primo giorno  
 Quando s'affanna irrequieto il core  
 Nei dolci voti e nel desio d'onore!

O sfortunati nostri,  
 Su voi commosso qual fratel più sente  
 Deplorando si prostri;  
 Guati la croce, e le glebe, e le pietre  
 Su pel funereo loco,  
 E d'uguale virtù, d'uguale affetto  
 Arda il commosso petto.  
 Pel suol che vi nutria s dolcemente  
 E in che durano pure  
 Quanti amati lasciate alle sventure,  
 Voi lassù, redivivi angeli, invoco:  
 Le divine farette  
 Suonin sugli empi, e alle natie contrade  
 Torni dei prischi eroi, torni l'etade.

#### **Alla patria<sup>4</sup>**

Amor destò la lira  
 Di Saffo, amor canta Vittoria, e Nina;  
 Amore nei dolenti  
 Leggiadri sogni, amor ripeto anch'io:  
 Ma sol la patria spira  
 I più fervidi carmi al petto mio!  
 Non trastul, ma di Dio  
 Voce i carmi saran, saran divina  
 Mission fra le genti,  
 E le sicane menti  
 Guidar di gloria nel cammin desio  
 Come al trionfo del natio Paese  
 Guidò gli Eroi la vergine francese!

Bello, azzurro è il tuo cielo,  
 O mia Sicilia, eterna primavera  
 E colli e prati infiora,  
 E scherzano l'auretta, e bacian l'onde  
 A' vaghi fior lo stelo;  
 E celesti pensier nell'alma inonde

Fra solitarie sponde  
La regal pompa di stellata sera,  
O la vermiglia aurora  
Che le campagne indora,  
O il sol che il raggio luminoso asconde,  
E il potente saluto invia dal monte  
Fra torrenti di luce all'orizzonte!

Oh questo dolce suolo  
Esser dovria di mille vati il nido;  
Se l'aure, e l'acque, e i rami  
E l'erbe, e i sassi parlano armonia,  
Perché sì lento il volo  
Dell'estro, ove natura è così pia?  
Oh per qual sorte ria  
Dell'antico valor s'oscura il grido  
Nè v'è fra noi chi brami  
Della gloria i certami?  
Qui l'itala favella qui vagia,  
Ma sull'Arno restò: Greci, Sicani  
Vati fioriron qui, ma non Toscani!

Mente, mente costei,  
(I superbi diran) gl'itali modi  
Vivono pur fra noi:  
So che rivivon, che tu, dolce Oreto,  
Fosti canoro e 'l sei,  
Ma so che l'Arno, e il Tevere, e il Sebeto  
E l'Olona è più lieto,  
E là dei Grandi suonan le melodi  
Oh quai nomi d'eroi  
Annoverar tu puoi,  
Se quei nomi santissimi ripeto?  
Il mio l'aura disperda, o viva allato  
D'Alighier, di Vittorio, e di Torquato!

Destò verace Marte  
Destò la terra sonnacchiosa all'armi,  
Nella terribil lotta  
S'inspiraron d'Italia il più gagliardi,  
Inspirò Bonaparte  
D'Ugo, di Monti il cor, di Leopardi.  
Noi timidi, codardi  
Non infiamman le trombe a' forti carmi;  
Sanguinosa, distrutta  
Arde l'Europa tutta,  
E un caro veglio al ciel leva gli sguardi,  
Canta greggi, pastor, silenzi, amore,  
E dolcezza fatal ne infonde al core.



S'ei gli spirti addormenta,  
I vivi io desterò, desterò i morti;  
E all'opra generosa  
La vita sacrerò, gli inni, il pensiero!  
Vil, chi nell'alma senta  
Senza rossor, la voce dell'austero  
Fatidico del vero!  
Nè lo riscaldi il sol, nè lo conforti  
Bacio, o lingua amorosa  
Di figliuoli o di sposa,  
Nè d'amico leal detto sincero,  
Ma dei rimorsi la terribil possa  
Lo travagli nel letto e nella fossa!

#### La sera

Oh bella sera! Più soave splende  
Il firmamento al pallido chiarore  
Di tremolanti stelle, che vestito  
De' raggi vividissimi del sole,  
Come è più bel di donna il caro sguardo,  
Se furtiva d'amor lacrima il veli.  
È pei felici del mattin sereno  
La luce e il moto: per gli oppressi, il vasto  
Silenzio della sera, allor che spira  
Sì placida mestizia il bianco volto  
Della placida luna; è per chi sente  
Del delitto l'Erinni e del rimorso  
La truce interminata ombra di notte.  
Me ispira il lume d'amorosa stella,  
E l'interrotto suon della campana  
Che parmi dir: Pregha agli estinti pace,  
Ai cari estinti che sì amasti un giorno  
Ed or d'affetto e di beltà son nudi;  
Pregha per loro ed a morir t'appresta!<sup>5</sup>

---

## BIBLIOGRAFIA

BANI Luca, « "Oh dolce patria !... Oh mio perenne amore". La poesia patriottica femminile nel Risorgimento », *Transalpina*, 16, 2013, pp. 99-116.

BERTOLO Bruna, *Donne del Risorgimento. Le Eroine Invisibili dell'Unità d'Italia*, Torino, Ananke, 2011.

GRIMALDI Aurora Ornella, «L'eccezionalità di Giuseppina Turrise Colonna nella Sicilia del XIX secolo», *RSEI. Revista de la sociedad española de italianistas*, 10, 2014, pp. 95-96.

INZERILLO Giovanni, «Storicità e letterarietà nella poesia di Giuseppina Turrisi Colonna», *L'obiettivo*, XXVIII, 5, 2009.

MORI Maria Teresa, *Figlie d'Italia. Poetesse patriote nel Risorgimento (1821-1861)*, Roma, Carocci, 2011.

RICCOBONO Marta, «Nella dovuta decenza e modestia». *Versi civili e ricezione critica di quattro autrici siciliane del Risorgimento*, Tesi di perfezionamento in Letterature e Filologie Moderne, Pisa, Scuola Normale Superiore, Aa 2019/2020.

SARGENTI Aurelio, « Da Nord a Sud: “con vera stima e ammirazione” », *Italies*, 6, 2002, pp. 81-86.

SOLDANI Simonetta, « Italiane! Appartenenza nazionale e cittadinanza negli scritti di donne dell'Ottocento », *Genesis*, I, 1, 2002, pp. 84-124.

TURRISI COLONNA Giuseppina, *Alcune poesie*, Palermo, Stamperia di Francesco Lao, 1841.

EAD, *Elegia*, Palermo, R. Stamperia, 1844.

EAD, *Liriche*, Firenze, Le Monnier, 1846.

EAD, *Poesie edite e inedite*, Palermo, Ruffino, 1854.

EAD, *Poesie di Giuseppina Turrisi Colonna, aggiuntovi i volgarizzamenti, le lettere della stessa e sulla medesima*, a cura di Francesco GUARDIONE, Firenze, Le Monnier, 1915.

## NOTE

1. Cf. Maria Teresa MORI, *Figlie d'Italia. Poetesse patriote nel Risorgimento (1821-1861)*, Carocci, Roma 2011; Bruna BERTOLO, *Donne del Risorgimento. Le Eroine Invisibili dell'Unità d'Italia*, Ananke, Torino 2011; Simonetta SOLDANI, «Italiane! Appartenenza nazionale e cittadinanza negli scritti di donne dell'Ottocento», *Genesis*, I, 1, 2002, pp. 84-124; Luca BANI, « «Oh dolce patria !... Oh mio perenne amore». La poesia patriottica femminile nel Risorgimento», *Transalpina*, 16, 2013, pp. 99-116.
2. Il componimento apparve a stampa nel primo volume intitolato *Alcune poesie*, pubblicato a Palermo nel 1841. In seguito non fu incluso dalla poetessa nella stampa delle *Liriche* curata per Le Monnier nel 1846. Riapparve nell'edizione curata dal marito e pubblicata a Palermo nel 1854, contenente anche componimenti rari e inediti.
3. Il componimento apparve a stampa nel 1843 nell'antologia *Parnaso italiano*, pubblicata a Parigi presso l'editore Baudry a cura di Cesare Cantù, in un'appendice del volume dedicata alle poetesse della letteratura italiana dal Duecento alla contemporaneità. Successivamente fu incluso con alcune lievi modifiche dalla poetessa nella raccolta fiorentina di *Liriche* del 1846 curata per Le Monnier, da cui si cita.
4. Il componimento fa parte del gruppo di testi inediti apparsi a stampa nell'edizione postuma di *Poesie edite e inedite* curata da Giuseppe De Spuches e pubblicata a Palermo nel 1854.
5. Il componimento fa parte del gruppo di testi inediti apparsi a stampa nell'edizione postuma di *Poesie edite e inedite* curata da Giuseppe De Spuches e pubblicata a Palermo nel 1854.

---

AUTORE

**CHIARA NATOLI**

Università di Palermo